

Comunicato finale dei lavori della XXXIV Assemblea Generale

1. - Accolto dal saluto e dall'augurio affettuoso di tutti i Vescovi, alla vigilia del viaggio in Portogallo e del Pellegrinaggio a Fatima per il 13 maggio, a dieci anni dall'attentato di Piazza San Pietro, il Santo Padre è intervenuto alla XXXIV Assemblea Generale della C.E.I. nel pomeriggio dell'8 maggio. Rispondendo al saluto dei confratelli ha ricordato le visite "ad limina apostolorum", in corso in questi mesi, come momenti di profonda comunione spirituale, che gli danno la gioia di incontrare personalmente ciascun Vescovo, di conoscere e di condividere le difficoltà, ma insieme anche le risorse e le speranze delle diverse diocesi italiane. Giovanni Paolo II si è soffermato sull'argomento oggetto di riflessione e di discussione in assemblea: la traduzione concreta nelle singole Chiese particolari del "Vangelo della carità", ossia degli Orientamenti pastorali per gli anni '90. Essi si collocano, ha detto, nell'itinerario ecclesiale italiano del dopo Concilio e intendono offrire, sulla scia dei programmi antecedenti, una risposta autorevole e precisa alle grandi sfide che nascono dalla nostra società e dalla nostra cultura. Di fronte al tramonto di ideologie che si sono rivelate illusorie ed alle profonde mutazioni storico-politiche di questi ultimi tempi, la Chiesa professa, ancora una volta, la sua fede in Cristo Risorto: in Lui, suo Sposo e Signore, riconosce la fonte perenne della novità, la risorsa inesauribile che dà speranza agli uomini anche della nostra epoca. Per questo, con coraggio e con gioia, la Chiesa continua l'annuncio del Vangelo, quale risposta autentica e piena ai bisogni più veri e profondi di ogni uomo e di tutti i popoli. In intima connessione con l'evangelizzazione, anzi come sua naturale derivazione, sta la testimonianza della carità, quale dono e responsabilità per tutti nella Chiesa. Di qui la necessità, ha proseguito il Santo Padre, di impegnarsi instancabilmente nel formare la coscienza morale dei fedeli, e in primo luogo dei giovani, perchè le opere della carità siano il frutto e il segno di una fede matura, che si alimenta costantemente alla fonte inesauribile dell'amore di Cristo, splendida immagine e dono vivo dell'amore benevolo e misericordioso del Padre.

Tra le priorità pastorali del momento presente il Papa ha ricordato l'educazione dei giovani al Vangelo della carità, ai quali va annunciato con coraggio e con entusiasmo che Cristo, e Lui soltanto, è la perenne e permanente novità dell'uomo e della storia. Grande importanza ha poi attribuito alla scuola, sollecitandola a non perdere il suo ruolo educativo e a valorizzare al suo interno l'insegnamento della religione cattolica, che rappresenta per le nuove generazioni un'opportunità unica di formazione culturale oltre che di educazione morale e spirituale. Infine Giovanni Paolo II ha parlato dell'importanza di una rinnovata presenza dei cristiani nel campo sociale e politico. Essa si impone, ha detto, con urgenza al fine di annunciare e testimoniare oggi il Vangelo della carità nel servizio rivolto a tutti, in particolare ai più poveri ed emarginati.

L'annuncio della dottrina sociale della Chiesa è parte integrante della "nuova evangelizzazione". Ma questo annuncio esige di farsi testimonianza concreta, dunque presenza e attività. Il vangelo della carità — potremmo dire il vangelo della carità sociale — esige uomini e donne cristianamente adulti, coscienze limpide e forti, formate ai grandi valori dell'antropologia e dell'etica derivanti dalla fede cristiana.

2. - Nella mattinata del 7 maggio il Card. Bernardin Gantin ha presieduto la solenne Concelebrazione eucaristica sulla Tomba dell'Apostolo Pietro. "La regola d'oro della missionarietà è e resta la carità", ha detto nell'omelia il Card. Gantin, riproponendo come stimolo al dinamismo pastorale della Chiesa in Italia le preziose indicazioni che il Santo Padre ha dato nell'Enciclica *Redemptoris missio*: "Mai come oggi la Chiesa ha l'opportunità di far giungere il Vangelo, con la testimonianza e la parola, a tutti gli uomini e a tutti i popoli. Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti se tutti i cristiani risponderanno con generosità e santità agli appelli e alle sfide del nostro tempo".

3. - Particolarmente gradito a tutti i Vescovi è stato il fraterno e cordiale saluto che a nome delle rispettive Conferenze Episcopali d'Europa hanno portato Mons. Maximilian Aichern (Linz, Austria), Mons. Josip Bozanic (Krk, Jugoslavia), Mons. Eugenio Corecco (Lugano, Svizzera), Mons. Emilio Benavent Escuin (già Vicario Castrenze per la Spagna), Mons. Vladimir Filo (Trnava, Cecoslovacchia), Mons. Josep Madec (Fréjus-Toulon, Francia), Mons. Kazimierz Romaniuk (Varsavia, Polonia), Mons. Anton Schlembach (Speyer, Germania), Mons. Antonio Varthalitis (Corfù, Zante e Cefalonia, Grecia), Mons. Laszlò Danko' (Kalocsa, Ungheria). Nei loro brevi interventi, i Vescovi europei hanno richiamato l'attenzione di tutti sulla prossima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, come momento straordinario e provvidenziale dal quale trarre nuovo slancio per approfondire la comunione fra tutte le Chiese e per intensificare il comune impegno missionario della "nuova evangelizzazione".

L'Assemblea ha sottolineato l'importanza di questo avvenimento. Il tema del prossimo Sinodo, "Ut testes simus Christi qui nos liberavit", rimanda infatti alla libertà finalmente recuperata e alla caduta dei muri di oppressione e di divisione, nell'esplicito riconoscimento che ciò è avvenuto anzitutto per la forza dello Spirito di Cristo e per la fedeltà perseverante di uomini che in Lui hanno confidato, e quindi per le vie della libertà e della pace. Così siamo tutti condotti a interrogarci sul futuro della nostra libertà, e più radicalmente sul problema della natura della libertà umana e del suo rapporto con la verità, più in concreto con la verità che è Cristo: argomento questo che è alla base della riflessione del Papa nella "Centésimus annus".

L'Assemblea ha eletto i vescovi che rappresenteranno l'Episcopato Italiano al Sinodo.

4. - Il Presidente della C.E.I. ha espresso, all'inizio del suo mandato, sentimenti di umiltà e di gratitudine, di fiducia e di gioia all'Assemblea e, a nome di tutti, sentimenti di piena ed aperta adesione e di fattiva e costantne collaborazione con il magistero e con il ministero del Papa, quale elemento centrale e qualificante di tutto il cammino della Conferenza Episcopale Italiana. Mons. Camillo Ruini ha riaffermato che il presidente, come il Segretario e tutta l'organizzazione centrale della C.E.I., possono utilmente operare solo come "struttura di servizio", nella logica e nello spirito della comunione e nella precisa consapevolezza della responsabilità inalienabile di ciascun Vescovo per la Chiesa che gli è affidata.

Si tratta di un criterio ecclesiologico e pastorale particolarmente importante nell'attuale situazione della C.E.I. Questa, infatti, sta attraversando un'intensa "fase di sviluppo", principalmente per due ragioni. La prima deriva dagli Accordi di revisione del Concordato, con gli adempimenti che questi affidano alla Conferenza e in particolare con le responsabilità economiche che le hanno attribuito. L'altra è connessa con la necessità di una presenza pubblica in Italia che abbia una vera dimensione nazionale, ruolo che in via principale, anche se certamente non esclusiva, può essere esercitato soltanto dal corpo dei Vescovi.

In tale contesto, il rispetto rigoroso della funzione del Vescovo nella propria diocesi, l'esercizio effettivo della responsabilità collegiale dei Vescovi nelle scelte che indirizzano il cammino della Conferenza nazionale e anche lo spazio per le Conferenze Episcopali Regionali, sono principi e orientamenti che richiedono speciale attenzione concreta volontà di applicazione.

5. - L'impegno della nuova evangelizzazione è stato indicato dai Vescovi come una necessità del tutto indilazionabile, della quale peraltro nell'arco ormai di venti anni, dagli inizi cioè degli anni-settanta, la Chiesa italiana ha preso una coscienza sempre più acuta. L'accoglienza e la trasmissione della fede sono rese difficili da abiti mentali e culturali che tendono a relativizzare ogni proposta ed ogni valore, giungendo a rendere in certo senso estranea alla nostra cultura l'idea stessa di una verità assoluta, definitiva e liberante, quale quella che in Gesù Cristo è venuta alla nostra ricerca.

Intrecciati con le difficoltà ci sono però spazi aperti, e in certo senso sempre più aperti, alla proposta di fede: non solo il venir meno di ideologie che escludevano Dio, ma anche il bisogno diffuso di vicinanza, solidarietà, condivisione, fraternità.

Come aveva già chiaramente indicato il Sinodo straordinario del 1985, nell'ora presente soltanto la testimonianza concreta di persone sane può offrire lo spunto decisivo che rompe le chiusure e apre la strada all'accoglienza del Vangelo che salva, e dunque alla fede.

D'altra parte l'impegno di evangelizzazione e di educazione alla fede ha bisogno di esprimersi in "un'esperienza umana integrale, concreta e pratica, nella quale la consapevolezza della verità trovi riscontro nell'autenticità della vita".

All'interno di questa "esperienza umana integrale" è stata sottolineata l'importanza della dimensione dell'intelligenza, un'intelligenza credente, che intende e riflette con la luce interiore della fede teologale, e proprio per questo è capace e vogliosa di pensare in grande, di misurarsi con i problemi complessi e sempre rinnovati che emergono dal dialogo con la filosofia, con le scienze dell'uomo ed anche dagli eventi e dagli sviluppi storici e sociali che ci è dato vivere. Soltanto per questa strada la verità cristiana può mostrare appieno, e per così dire pubblicamente, la sua rilevanza e attendibilità. Di qui l'impegno dei Vescovi a stimolare una più ampia crescita di teologi e di uomini di studio cristiani che uniscano al rigore intellettuale l'adesione piena e vissuta alla fede e alla Chiesa.

6. - Particolare attenzione è stata riservata alla recentissima Enciclica "Centesimus annus", nella quale i Vescovi hanno visto un modello e quasi un paradigma propriamente esemplare per quanto riguarda la capacità di far emergere la portata e l'efficacia della verità cristiana sull'uomo nell'ambito storico, sociale, economico, politico, istituzionale e, in primo luogo, culturale.

Sulla base della ricca e stimolante Prolusione del Presidente l'Assemblea Generale ha così tentato una prima lettura di alcuni aspetti salienti della società italiana secondo i criteri offerti dall'ultima Enciclica sociale di Giovanni Paolo II.

La validità del cammino e delle scelte compiuti dal nostro paese, con il contributo determinante dei cattolici, a partire dalla seconda guerra mondiale, trova rinnovata conferma nel forte apprezzamento per la democrazia e per lo stato di diritto e nella netta affermazione che la Chiesa ha come suo metodo il rispetto della libertà. Nello stesso tempo i Vescovi ritengono che sia determinante ed ineludibile per il genuino progresso dell'Italia e per l'uscita dalla crisi che travaglia il nostro sistema politico e istituzionale il collegamento che l'Enciclica evidenzia tra l'esercizio della democrazia e della libertà e il riconoscimento della verità dell'uomo, e quindi di quei diritti inalienabili che gli appartengono prima di ogni decisione dei pubblici poteri. Tra questi il diritto alla vita, il diritto a vivere in una famiglia unita e in un ambiente morale, e l'uno e l'altro, oggetto di particolare attenzione da parte dell'episcopato italiano, che ancora una volta chiede ai responsabili una più decisa e seria politica di promozione e di sostegno della famiglia, veramente essenziale per un armonico ed ordinato sviluppo civile.

Sempre nella luce dell'Enciclica i Vescovi riconoscono che l'Italia è da tempo gravata dall'ipoteca del consumismo e conosce al proprio interno pesanti processi di emarginazione, come dimostra l'ancora non risolta questione meridionale.

Non per deprimere ed indurre alla rassegnazione, ma per stimolare le energie e le capacità di progettazione e mobilitazione, i Vescovi fanno proprio il forte richiamo del Santo Padre a quelle situazioni in cui "le domande che si levano dalla società non sono esaminate secondo criteri di giustizia e di moralità, ma piuttosto secondo la forza elettorale o finanzia-

ria dei gruppi che le sostengono”, generando sfiducia e apatia, e quindi diminuzione della partecipazione politica e dello spirito civico della popolazione, da cui risulta una “crescente incapacità di inquadrare gli interessi particolari in una coerente visione del bene comune”. Dall’Enciclica viene un forte stimolo a promuovere quella “soggettività della società”, che risponde all’indole profonda della gente in Italia e che, inquadrata entro solidi riferimenti morali e culturali, giuridici e istituzionali, può dare nuovo slancio al cammino del Paese.

In questo spirito i Vescovi seguono con molta attenzione il dibattito e il travaglio in atto sul tema delle riforme istituzionali, attenendosi con interiore convincimento all’indicazione della “Centesimus annus” secondo cui “la Chiesa rispetta la legittima autonomia dell’ordine democratico e non ha titolo per esprimere preferenze per l’una o l’altra soluzione istituzionale o costituzionale” (n. 47), integre restando, naturalmente, le responsabilità dei laici cattolici. Al contempo la Chiesa in Italia offre anche per questo ambito quel contributo che viene dalla visione cristiana e genuinamente umana della dignità della persona e dell’autenticità dei rapporti sociali.

Come si vede, grandi sono gli spazi di azione e le possibilità dei laici cattolici, personalmente e attraverso le forme di presenza associata, cattoliche o cristianamente ispirate. A tutti, i Vescovi chiedono l’impegno più concreto e creativo, coerente, pulito e generoso, dentro alla realtà multiforme del paese e in spirito di collaborazione con ogni persona di buona volontà.

7. - Particolare attenzione i Vescovi hanno dedicato ad alcune tragiche emergenze.

Di fronte alla catastrofe naturale che ha colpito il Bangladesh la Chiesa italiana ha sentito il dovere morale di una immediata e concreta solidarietà con quelle popolazioni, attraverso la raccolta di aiuti già promossa dalla Caritas ed un primo stanziamento di un miliardo di lire fatto dalla C.E.I. stessa, che sarà utilizzato, oltre che per gli aiuti di emergenza, anche per la realizzazione di progetti di sviluppo. Solidarietà e gratitudine sono stati espressi ai Vescovi della Puglia, che unitamente alle loro comunità si sono adoperati con grande generosità e sacrificio per la prima accoglienza dei profughi albanesi, un’emergenza questa che ancora persiste nel nostro Paese.

Con ogni energia i Vescovi hanno riaffermato l’enorme gravità morale dei crimini che stanno insanguinando la Calabria ed altre regioni italiane e che per l’efferatezza hanno superato i pur tanto numerosi e terribili precedenti: essi segnano una radicale rottura nel rapporto con Dio, oltre che nella convivenza umana. Mentre esprimono piena e fraterna solidarietà e vicinanza alle Chiese ed alle popolazioni così gravemente colpite, i Vescovi confermano l’impegno culturale ed educativo delle coscienze a cui sono chiamate tutte le comunità cristiane, e chiedono con fermezza che le Autorità responsabili adottino tutte le misure necessarie e tali da poter essere finalmente efficaci.

8. - L'Assemblea si è ampiamente soffermata sulle proposte per l'attuazione degli Orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità", presentati dal Segretario Generale Mons. Dionigi Tettamanzi. Nella loro riflessione e discussione i Vescovi si sono impegnati a trovare le modalità concrete per favorire, stimolare e guidare il passaggio dal testo "scritto" a quello "vissuto" nelle e dalle comunità ecclesiali in Italia: un passaggio delicato e in qualche modo determinante, perchè, ponendosi all'inizio di questo decennio pastorale, lo vuole impostare e strutturare secondo proposte educative e operative, e comunque con l'individuazione di alcune linee fondamentali di sviluppo esecutivo. I Vescovi hanno suggerito per le Chiese partocolori un metodo di lavoro comune, analogamente a quello delle Commissioni e degli Organismi della C.E.I. che hanno deciso di lavorare nel proprio ambito ma sempre ispirandosi agli Orientamenti e trovando forme di coordinamento.

Di fronte al rischio di fermarsi alle "opere" della carità, prima e più che non alla "carità" delle opere, i Vescovi hanno riaffermata come prioritaria l'esigenza di formare alla "coscienza del Vangelo della carità", nel senso di assumere la fede come criterio di interpretazione della realtà e la carità come principio operativo nuovo e originale. Di qui la necessità di approfondire il nesso indissolubile tra verità e carità, l'unità vitale tra Parola, Sacramento e Carità, il significato della "nuova evangelizzazione".

L'Assemblea ha particolarmente insistito sulla fede adulta e matura quale obiettivo dell'azione pastorale, puntando in termini rinnovati sulla catechesi degli adulti e sollecitando una partecipazione cosciente e responsabile di tutti gli operatori della pastorale, nella logica della comunione e all'insegna di un più deciso dinamismo missionario.

Tra gli strumenti da utilizzarsi per l'attuazione degli Orientamenti sono stati proposti dei Convegni ecclesiali nazionali per gli anni '90. Si è pensato, tra gli altri, ad un convegno per i giovani per metterli di fronte alla novità del Vangelo come risposta ai problemi e alle sfide posti loro dalla società e dalla cultura; e ad un altro convegno per gli operatori dei servizi della carità, in ordine a riscoprire la "qualità cristiana" della loro testimonianza e a promuovere una "cultura della solidarietà".

Per un più diretto coinvolgimento delle Chiese particolari, le singole Conferenze Episcopali Regionali approfondiranno l'esame delle proposte emerse sui Convegni, e le loro conclusioni saranno sottoposte al prossimo Consiglio Permanente di settembre per l'avvio di concrete iniziative.

9. - La Nota pastorale "Insegnare religione cattolica, oggi" sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche è stata presentata all'Assemblea, che l'ha approvata, da S.E. Mons. Pietro Giacomo Nonis, Presidente della Commissione per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università.

A poco più di cinque anni dall'Accordo concordatario e dalla firma dell'Intesa, i Vescovi ritengono utile esporre in un modo organico e approfondito il pensiero della Chiesa su alcuni aspetti importanti di questa disciplina per far crescere la qualità dell'insegnamento.

La Nota considera il significato e la portata del servizio che la Chiesa rende all'uomo nella scuola mediante l'insegnamento della religione cattolica; la figura e i compiti del docente di religione, dal quale tanto dipende il futuro dell'insegnamento; la collocazione dell'insegnamento della religione cattolica in un quadro più vasto che va oltre la scuola e che ha come riferimento le famiglie, la comunità cristiana, la società e il mondo della cultura.

Pur essendo rivolta a tutti, la Nota ha come destinatari privilegiati le famiglie e i giovani che in così grande numero si sono avvalsi, in questi anni, dell'insegnamento della religione cattolica: ad essi la Nota offre valide motivazioni per sostenere tale scelta positiva anche per il futuro.

Si rivolge, inoltre, agli insegnanti di religione e a tutto il corpo scolastico, esprimendo un sincero apprezzamento per la loro dedizione. La Nota tiene presente anche la più vasta opinione pubblica, in particolare gli uomini di cultura, le forze politiche e sociali e si augura che tutti possano riflettere serenamente sul significato e sul valore che la Chiesa attribuisce all'insegnamento della religione cattolica e possano contribuire a rendere il servizio educativo di questo insegnamento sempre più rispondente alle finalità vere della scuola italiana.

L'Assemblea ha anche approvato un Messaggio, destinato ad accompagnare la pubblicazione della Nota.

10. - L'Assemblea Generale ha preso in esame la relazione predisposta dalla Presidenza circa l'utilizzazione dell'anticipo dell'8 per mille IRPEF versato dallo Stato nel 1990 (406 miliardi) e ne ha riscontrato la rispondenza alle finalità stabilite dal Concordato (esigenze di culto della popolazione, interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo, sostentamento del clero). Anche le modalità di utilizzo delle quote affidate alla gestione delle diocesi sono apparse nel complesso positive, soprattutto perchè hanno permesso di avviare una prima esperienza di "ritorno" alle comunità ecclesiali dei flussi accentrati per esigenze di organizzazione e di solidarietà perequativa.

Sono stati poi approvati i criteri di ripartizione e di destinazione concernenti l'anticipo per l'anno 1991, che sviluppano ulteriormente l'attenzione agli interventi caritativi e alle esigenze di culto. Ferma restando la misura della somma versata dallo Stato (406 miliardi), agli interventi caritativi sono stati assegnati 88 miliardi invece dei 53 dello scorso anno e alle esigenze di culto e di pastorale 108 miliardi invece dei 73 del 1990. Ciò è stato reso possibile dal fatto che l'aumento delle offerte deducibili, il lieve incremento dei redditi dei beni ex-beneficiali e l'impiego di alcuni accantonamenti prudentemente operati dall'Istituto Centrale hanno permesso di riservare al sostentamento del clero, senza peraltro diminuire le integrazioni previste per i singoli sacerdoti, 210 miliardi invece dei 280 dello scorso anno.

I Vescovi hanno anche apprezzato l'impegno della C.E.I. per sviluppare l'informazione e la sensibilizzazione della più larga fascia di cittadini in ordine a una consapevole scelta in favore della Chiesa Cattolica in oc-

casione della dichiarazione dei redditi che è in corso, auspicando un progressivo aumento delle scelte espresse, come segno di partecipazione democratica nell'orientamento di parte delle risorse pubbliche verso finalità particolarmente meritevoli sotto il profilo spirituale, etico e solidaristico.

Quanto alla disciplina del sostentamento del clero l'Assemblea Generale, senza sostanzialmente innovare alle disposizioni vigenti, ha provveduto a riunirle in un "Testo unico", che ne supera la frammentarietà e ne agevola la conoscenza e la consultazione.

11. - La "Revisione dei catechismi C.E.I." è stata illustrata dal S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi.

La Congregazione per il Clero, con lettera 22 marzo 1991 al Presidente della C.E.I., ha comunicato l'approvazione dei quattro volumi del catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, i primi a firma della C.E.I.

Si tratta di un avvenimento significativo e di una tappa importante che porta a compimento, per quanto riguarda la fanciullezza e la preadolescenza, un cammino laborioso e fecondo.

I quattro volumi del catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi vogliono essere, insieme al catechismo dei bambini (approvato in questi giorni dai Vescovi), strumento di catechesi per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana all'interno di un processo unitario di educazione alla fede con il coinvolgimento delle famiglie, della comunità, degli educatori e catechisti, degli stessi fanciulli e ragazzi. Richiede pertanto di essere adottato da ogni comunità parrocchiale, associazione, gruppo o movimento per la promozione di un'organica educazione alla fede, in un contesto particolarmente frammentato.

Il cammino di rinnovamento della catechesi, avviato dopo il Concilio e guidato dai Vescovi in ogni sua fase, costituisce un segno di collegialità feconda dell'Episcopato italiano e di intensa comunione ecclesiale a tutti i livelli. Tale cammino si è delineato da subito come un progetto organico e sistematico, articolato attorno alla centralità della catechesi degli adulti e volto a promuovere una educazione permanente alla fede e alla vita cristiana dei battezzati di ogni età.

12. - Sono seguite poi numerose comunicazioni.

- a) L'Assemblea è stata informata dello svolgimento della XLI Settimana Sociale, "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa", e dei programmi del Comitato Scientifico organizzatore, in ordine alla pubblicazione del Documento finale e così rilanciare il dibattito nelle diocesi, e in ordine alle prime riflessioni sul tema e sulla sede della futura XLII Settimana.
- b) La natura, le tematiche, le finalità, gli itinerari percorribili per un'ampia penetrazione ecclesiale del Convegno sulla presenza della Scuola Cat-

tolica in Italia (Roma, 20-23 novembre prossimo) sono stati illustrati all'Assemblea da S.E. Mons. Pietro Giacomo Nonis, che ha sottolineato la novità del tema e l'occasione donata ad ogni diocesi di far memoria riconoscente della presenza della scuola cattolica e di renderla più organicamente inserita nell'azione pastorale della comunità cristiana.

- c) Mons. Salvatore De Giorgi ha informato della preparazione dell'incontro mondiale dei giovani con il Santo Padre in occasione della VI Giornata mondiale della gioventù, che si svolgerà a Czestochowa il 15 agosto 1991. Essa procede a pieno ritmo e si sta rivelando occasione quanto mai preziosa per favorire l'incontro dei giovani, la loro formazione e la maturazione di una coscienza ecclesiale sempre più convinta. Larga diffusione sta ricevendo il sussidio di catechesi "Avete ricevuto uno spirito da figli" predisposto dal gruppo di lavoro operante presso la C.E.I.
- d) L'itinerario verso il 22° Congresso Eucaristico Nazionale è stato illustrato dall'Arcivescovo di Siena, città ove questo si svolgerà nel 1994. Il tema scelto per il Congresso si inserisce nel cammino previsto dagli Orientamenti pastorali per gli anni '90: "Vi ho dato l'esempio. Eucaristia: dalla comunione al servizio".
- e) Il Segretario Generale ha informato l'Assemblea sul quotidiano "Avvenire", l'agenzia "SIR" l'Emittenza Radiotelevisiva cattolica, mettendo in luce il grande significato pastorale per la Chiesa in Italia di poter disporre di un notevole complesso di strumenti della comunicazione che, se maggiormente coordinati con opportune sinergie e qualificati, offrirebbero un contributo più consistente, funzionale e moderno all'azione pastorale di evangelizzazione.
- Di "Avvenire" sono state illustrate sia le iniziative editoriali in atto, con il completamento del piano di inserti settimanali, sia quelle diffusionali, che hanno portato ad un recupero delle vendite, in particolare in edicola. E' stata inoltre ricordata l'iniziativa del "mese di Avvenire", realizzata lo scorso anno in tre diocesi e che quest'anno proseguirà in diverse altre. Tutte le iniziative di sostegno esigono una più ampia e decisa corresponsabilizzazione di tutta la comunità ecclesiale verso il suo unico quotidiano a diffusione nazionale.
- Quanto al SIR è stata rilevata la necessità di sviluppare la diffusione, che ora raggiunge in particolare gli addetti all'informazione, presso gli operatori e i responsabili della pastorale, i sacerdoti in cura d'anime e tutti coloro che, occupando posti di responsabilità nella società civile, sono interessati a conoscere da fonte sicura e documentata le notizie e le prese di posizione della Chiesa italiana.
- Ai Vescovi infine sono stati illustrati lo sviluppo del settimanale radiofonico Chiesa, che raggiunge le 450 emittenti cattoliche, ed il progetto di analoghe iniziative per le televisioni di area ecclesiale.
- f) Il Segretario Generale ha inoltre richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla celebrazione della Giornata per la carità del Papa, che si ter-

rà domenica 30 giugno, e sulle iniziative di sensibilizzazione previste. Le offerte, dopo il rinnovamento della giornata, deciso lo scorso anno, sono quasi raddoppiate, giungendo alla cifra di £. 8.936.000.000, cifra che può ancora essere senz'altro incrementata. Ha poi ricordato la conclusione della recente riunione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali in Vaticano: urge dare pratica attuazione alla disposizione del canone 1271 circa il contributo diretto delle diocesi per procurare i mezzi di sostegno alla Santa Sede, così da poter devolvere integralmente le offerte raccolte con l'intenzione della carità del Papa a quelle Chiese particolari che si trovano in estrema indigenza.

- g) All'Assemblea sono stati presentati gli sviluppi del programma SIDI (Sistema Informativo delle Diocesi Italiane), che dovrebbe coinvolgere a fine anno 160 diocesi; il profilo e il ruolo dell'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, attualmente presente in tutte le 227 diocesi; il progetto di revisione delle "Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico delle Chiese in Italia", pubblicate nel 1974. In particolare è stata richiamata l'attenzione dei Vescovi sull'urgente necessità di procedere nelle singole diocesi all'inventario di tutti i beni culturali, mobili e immobili, di pertinenza ecclesiastica, con relativa documentazione fotografica.
- h) L'attività della Caritas italiana nell'anno 1990-91 è stata illustrata da S.E. Mons. Armando Franco, che ha messo in luce l'azione pedagogico-formativa, gli interventi sulle emergenze internazionali per calamità o per guerre, compresi i profughi, i progetti di sviluppo nel Terzo Mondo, gli interventi in Italia. Nonostante la crescita del benessere apparente, è stato ricordato, in Italia i poveri sono passati oggi da 6,4 milioni dell'84 a 8,7 milioni di persone; a queste povertà "di casa" vanno poi ad aggiungersi quelle rappresentate dai sempre più numerosi immigrati provenienti dai paesi poveri del Sud del mondo e dell'Est europeo. Le offerte pervenute nell'anno 1990 a sostegno delle varie iniziative ammontano a £. 44.953.976.533, mentre le spese per gli stessi interventi sono state di £. 50.200.334.121. La differenza risultante è stata attinguta alla disponibilità residua del 1989.
- i) L'Assemblea è stata informata delle numerose iniziative previste dalla C.E.I. nell'anno della dottrina sociale della Chiesa, che culmineranno con la celebrazione del convegno nazionale per il centenario della "Rerum novarum", che si svolgerà a Roma, dal 16 al 18 maggio, sul tema "Nuova evangelizzazione e solidarietà sociale", e si concluderà domenica 19 maggio, solennità di Pentecoste, con la Santa Messa del Santo Padre.

Questa intensa serie di incontri, accompagnata da un'ampia opera di approfondimento in sede di diocesi, di regioni, di istituzioni scientifiche, offre un terreno adatto, con lo stimolo dell'Enciclica "Centesimus annus", per una nuova stagione della pastorale del lavoro, aperta sempre più alle tematiche connesse all'economia e alla politica. È prossi-

ma la pubblicazione di un direttorio generale di pastorale sociale, a cura della Commissione Episcopale e dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, che offrirà una visione organica e complessiva dei temi riguardanti la natura, le finalità, il metodo e i soggetti della pastorale sociale e del lavoro.

13. - Prima del termine dei lavori i Vescovi hanno approvato il bilancio dello scorso anno e definito il calendario degli impegni per il 1991-1992.